

→ **Fiat** L'impianto campano fermerà ancora la produzione fino al 20 aprile

→ **La protesta** I lavoratori preoccupati per il futuro: ci vogliono altri modelli

Pomigliano riapre solo per 5 giorni Ancora «cassa» per gli impiegati

Rientro in fabbrica con manifestazione per gli operai Fiat di Pomigliano D'Arco. Tra quattro giorni saranno di nuovo a casa e chiedono sicurezza sul loro futuro. Due settimane di cig anche per i colletti bianchi.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

C'è chi fa la settimana corta e chi il mese striminzito. Come gli operai Fiat di Pomigliano D'Arco, Napoli, stabilimento croce del Lingotto, assurdo a simbolo della crisi, e non solo di quella dell'auto. Sono rientrati in fabbrica ieri, dopo diverse settimane di cassa integrazione, ma torneranno a casa tra quattro giorni e fino al venti aprile.

Con loro, a riposo forzato per due settimane a partire dal nove aprile, andranno anche circa cinquemila colletti bianchi della Fiat, per lo più concentrati nell'area torinese. Ma l'aggiornamento della geografia di cassa integrazione del Lingotto conta anche qualche buona notizia. Ad esempio quella che riguarda lo stabilimento di Melfi, dove sono state azzerate le due settimane di cig previste nel mese di marzo. E probabilmente ci sarà da lavorare anche in aprile. Cassa ridotta anche a Mirafiori, dove le linee di produzione della Mito, Musa e della Idea, permetteranno di cancellare i tre giorni di fermo previsti per la prossima settimana.

ILLUSIONI

Ma «non facciamoci illusioni - commenta Enzo Masini, coordinatore nazionale auto per la Fiom-Cgil - queste riduzioni di cassa arrivano dopo mesi di mercato fermo e per via degli incentivi statali. La riduzione però sta avendo paradossalmente effetti negativi, tra cui quel-

lo di costringere l'azienda a selezionare i prodotti e gli stabilimenti per i quali c'è ancora un po' di domanda di mercato. Il problema - continua il sindacalista - è che il gruppo Fiat deve dirci quali sono le sue idee per il futuro, su cosa punterà la strategia industriale». I sindacati hanno chiesto un incontro tra governo, parti sociali e azienda. Ma «al momento - riprende Masini - non è arrivata nessuna convocazione».

POMIGLIANO

È la stessa richiesta che ieri hanno avanzato gli operai di Pomigliano

I sindacati

Abbiamo chiesto un tavolo al governo ma nessuno ci ha convocati

D'Arco appena tornati in fabbrica. Un rientro amaro per loro, festeggiato con una manifestazione che si è tradotta nello sciopero di due ore di alcune centinaia di lavoratori. Chiedono all'azienda l'assegnazione di una nuova missione produttiva. Le Rsu dello stabilimento hanno indetto per giovedì un consiglio di fabbrica e per venerdì un'assemblea, per discutere con i lavoratori le prossime iniziative di lotta, «a difesa del futuro occupazionale di oltre 5mila dipendenti».

Dello sciopero nello stabilimento napoletano anche Giovanni Sgambati, segretario generale Uilm Campania, ha sottolineato come sia conseguenza delle notizie non buone sulle prospettive dello stabilimento campano. «Ad oggi non è ancora pervenuta - sottolinea - nessuna convocazione ufficiale da parte del governo sulla nostra richiesta di verificare i provvedimenti del settore auto che non comprendono i modelli che si producono a Pomigliano». ♦



Foto di Claudio Morelli/Emblema

Fiat Pomigliano è il fronte più caldo del gruppo torinese

BERGAMO

Acciaierie Tenaris arriva l'accordo che salva i precari

Accordo salvaprecari alle acciaierie Tenaris di Dalmine, Bergamo, dove azienda e sindacati hanno firmato un'intesa che permette di stabilizzare i 22 lavoratori interinali del reparto acciaieria, su un totale di 290 operai.

Si tratta, per i sindacati, di un'operazione ottimistica, che ipotizza la professionalità di questi dipendenti in vista della piena ripresa delle attività produttive. A rotazione, infatti, gli operai delle acciaierie dal 16 marzo andranno per alcune settimane in cassa integrazione. «È un accordo molto importante per

noi - ha commentato Mirco Rota, segretario della Fiom-Cgil di Bergamo - perché in un momento così difficile, con la crisi che costringe le imprese a chiudere e licenziare o mettere in cassa integrazione i lavoratori, siamo riusciti a non far perdere il posto a questi ragazzi, anzi a stabilizzarli».

Ma non è tutto. Con l'intesa siglata ieri a Dalmine, Fiom, Fim e Uilm hanno ottenuto un altro risultato a salvaguardia dei dipendenti e del salario. Per via della crisi, la Tenaris ha previsto una riduzione degli attuali turni di lavoro, che passeranno da 21 ad un minimo di 16 o un massimo di 19. L'azienda tuttavia continuerà a pagare i lavoratori come se il monte ore complessivo non fosse diminuito.